

Chessex Un'esistenza ossessionata e soggiogata dal padre-castratore

Impossibile liberarsi dell'Orco

GABRIELLA BOSCO

«Impotente, alla mercé dell'orco». La storia di Jean Calmet, protagonista del romanzo di Jacques Chessex, vincitore nel 1973 del Prix Goncourt - *L'orco* - potrebbe essere sintetizzata all'estremo in questa formula. Professore di latino al ginnasio della Cité di Losanna, trentanovenne, Jean Calmet è l'io di carta dietro il quale si nasconde e svela insieme l'autore, svizzero, nato nel 1934 e morto lo scorso anno mentre teneva una conferenza sulla propria opera.

Dal pubblico un uomo lo aveva aggredito verbalmente per essersi schierato a favore di Roman Polanski. Alzatosi per replicare, Chessex si abbatté fulminato da un attacco cardiaco. Tremenda in sé, la vicenda lo diventa ancora di più al pensiero di chi l'autore deve aver visto nelle fattezze di quell'uomo che lo accusava: il mostro divoratore di bambini della fontana di Berna, Kindlifresserbrunnen, incubo della sua infanzia, che egli identificava con il padre.

Il padre, ingombrante presenza con la quale tutta la vita Chessex ha cercato di fare i conti, in modi vari, mai

arrivando a sottrarsi alla presa, si potrebbe dire al morso, di quell'uomo per lui castratore. Preside di scuola, accusato di molestie sessuali nei confronti di ragazzine, suicida nel 1956 all'età di 48 anni, il padre di Chessex ossessionò ininter-

rottamente Jacques una volta morto, dopo averlo spaventa-

to e orrificato da vivo. Al tempo stesso però, com'è ovvio, il figlio si sentiva attratto, morbosamente, da quella figura, soggiogato, posseduto.

Il romanzo che oggi pubblica **Fazi**, nella traduzione efficace

di Maurizio Ferrara con prefazione di Tommaso Pincio, giunge al pubblico italiano a quasi trent'anni dalla sua uscita confermando la potenza di una scrittura apprezzata nel 2009 con *Il vampiro di Ropraz*, penultimo libro di Chessex. Scrittura visionaria e carnale, piena e animata, biblica e leggendaria. In una parola: forte.

L'orco si apre con la morte del padre, che nel romanzo figura essere stato un medico, rosso nel volto e nell'anima, gran peccatore, divoratore del prossimo suo. Cremato e ridotto in cenere, diventa ancora più feroce nella mente turbata del figlio, la cui esistenza è pesantemente condizionata dalla sua ombra, dal peso di un passato fatto di umiliazioni cocenti.

Jean Calmet si misura con l'illusione di poter ricominci-

re a vivere, ora che il padre orco se ne sta chiuso, ormai impalpabile, in un'urna funeraria. E scopre con orrore che liberarsi di lui è una faccenda ben diversa. Professore rispettato, cede alle sue debolezze, alle sue fragilità. S'innamora di una giovane studentessa, sorta di reincarnazione fresca della Nadja di André Breton, per verificare nel rapporto con lei la propria impotenza ad amare. Vaga alla soglia tra reale e onirico, una frontiera indecidibile sulla quale si muovono i personaggi del romanzo senza che il

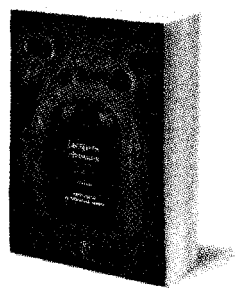
protagonista possa allontanare i morti, il Morto soprattutto, dai vivi. Perché lui, sorta di dio-padre onnipotente e vendicativo, assedia il suo immaginario e continua a pascersi dell'ex-bambino Jean, come quando fingeva di banchettare con le sue carni, nel corso di un'infanzia all'insegna del terrore. Fino a trasformare lui stesso, il fragile Jean, in un orco mentale, vorace trangugiatore di immagini, la sola possibilità ch'egli ha di appagare il suo desiderio.

Mentre lo spettro dell'immedesimazione si fa corporeo, il fantasma del padre assume i tratti del Mostro Supremo del XX secolo, Hitler, e il figlio-Giobbe sorprendendo per primo se stesso compie il gesto finale: venticinque minuti che riempiono le ultime impressionanti pagine del romanzo.

Nella realtà un preside suicida dopo l'accusa di molestie sessuali alle alunne, nel romanzo un fantasma feroce



Jacques Chessex, morto l'anno scorso



- Jacques Chessex
- **L'ORCO**
- trad. di Maurizio Ferrara
- **Fazi** pp. 217, €17,50
- Il romanzo vinse il Goncourt nel 1973. Jacques Chessex è morto lo scorso anno mentre teneva una conferenza sulla propria opera. Un uomo lo aveva aggredito verbalmente perché si era schierato a favore di Polanski